

- realizzazione di 13 piani di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali che coprono 90.000 ha.
- c) la manutenzione idraulico-forestale, ai sensi della L.R. 29/85, la Regione approva annualmente il programma delle opere idrauliche di interesse regionale. Una quota non inferiore al 40 % delle risorse stanziata dal bilancio regionale per il finanziamento di tali opere viene concessa alle Comunità montane, per la realizzazione degli interventi di loro competenza. Per il 1999 sono state destinate a tale scopo lire 6.200.000.000.
- d) la diffusione della cultura in montagna, la Regione, in attuazione della L.R. 21/92 ("Nuove norme per la promozione di attività di educazione permanente"), finanzia annualmente l'attività dei centri di educazione permanente, presenti quasi esclusivamente nei comuni montani.
A questo scopo, per il 1999, sono stati stanziati fondi per lire 426.000.000.

Altri interventi prioritari in montagna in cui è impegnata la Regione

- e) interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna: gli interventi sono soprattutto volti alla diffusione della conoscenza del patrimonio alimentare e gastronomico delle aree interne, con organizzazione di iniziative legate al territorio.
Le manifestazioni, organizzate principalmente in collaborazione con l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM) e le Comunità montane, hanno sviluppato sia l'aspetto scientifico-informativo che quello legato alle degustazioni ed alle fiere, abbinando, ove possibile, l'occasione specifica alla conoscenza dell'area di produzione e visite a siti di interesse naturalistico o culturale.
Un'altra esperienza interessante, in corso di realizzazione, è legata all'attuazione di LEADER II e consiste nel "franchising rurale": cioè la proposta di una nuova organizzazione di commercializzazione sia di prodotti agricoli, che di artigianato e turismo.
- f) Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi: il servizio viene attivato con decreto di massima pericolosità di incendio del Presidente della Giunta Regionale che fissa date e norme di comportamento.
Il servizio viene organizzato tramite deliberazione della Giunta regionale di concerto con il Corpo Forestale dello Stato che coordina la sala operativa regionale. Le Comunità montane organizzano le squadre dei volontari per la sorveglianza e il primo

intervento, mentre il coordinamento regionale prevede l'organizzazione degli interventi di spegnimento e l'invio dei mezzi aerei.

- g) Istituzioni scolastiche: dimensionamento ottimale — La Regione ha approvato il piano regionale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in attuazione del D.P.r. 233/98. Il piano prevede, per i comuni montani, che gli indici di cui al comma 2 dell'art. 3 del D.P.R. 233/98 vengono, ove possibile, ridotti fino a 300 alunni per gli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, o per gli istituti di istruzione secondaria superiore che comprendono corsi o sezioni di diverso ordine o tipo. Tali deroghe riguardano, percentualmente, il 14% delle istituzioni autonome della scuola base e il 24% delle istituzioni autonome della scuola secondaria superiore.
- h) per completezza, è possibile rilevare gli interventi che si riferiscono alle zone montane, attivati con il documento unico di programmazione delle zone rurali della Regione Marche, obiettivo 5B.

Con il sottoprogramma "agricoltura" sono state finanziate molte azioni volte alla valorizzazione dei prodotti agro-silvo-pastorali ed al miglioramento degli standard qualitativi per meglio rispondere alle esigenze del mercato. Nello specifico, la misura "interventi integrati di filiera" ha finanziato interventi diretti al potenziamento delle principali filiere agroalimentari che assumono sempre più importanza nelle aree marginali interne; nell'ambito della misura "zootecnia" alcuni degli innumerevoli interventi hanno riguardato l'adeguamento aziendale per gli allevamenti zootecnici con sistema brado o semibrado e il miglioramento dei "prati-pascoli". Con la misura "sviluppo dell'agriturismo" sono stati finanziati interventi volti alla diversificazione e all'integrazione del reddito agricolo e con la misura "razionalizzazione reti irrigue e complementari" sono state realizzate infrastrutture a supporto del settore agricolo di cui, in particolare, alcune attengono alla trasformazione delle reti da pelo libero a condotte forzate.

Nell'ambito del sottoprogramma "ambiente", è presente la misura "progetti aree protette" e la misura "protezione e sviluppo del patrimonio forestale". La prima ha finanziato interventi relativi alla valorizzazione turistico-ambientale e al miglioramento della fruibilità di 4 aree protette. Con la seconda misura, sono stati finanziati interventi volti a migliorare le caratteristiche qualitative del bosco e ad incrementare il reddito delle popolazioni locali. Tra gli interventi più significativi si riscontrano la costituzione di boschi produttivi, protetti o tartufigeni, l'avviamento ad altofusto dei boschi cedui, il miglioramento dei boschi di castagno.

Al fine di rafforzare il sistema produttivo nelle aree obiettivo 5b ed avere quindi un impatto positivo in termini di occupazione e di stabilità della popolazione, con il sottoprogramma "sviluppo e rafforzamento delle imprese locali" sono stati finanziati aiuti in favore delle PMI industriali, artigiane e turistiche e attività di promozione sia dell'offerta turistica che dei servizi avanzati alle imprese.

Nell'ambito del sottoprogramma "infrastrutture territoriali e ambientali", nel 1999 si è formalmente concluso il progetto previsto nella misura "infrastrutture di rete" che ha consentito di collegare, attraverso la rete ISDN, tutti i Comuni dell'obiettivo 5b trasferendo nelle zone economicamente più deboli l'innovazione tecnologica necessaria allo sviluppo produttivo e sociale.

Nel sottoprogramma "miglioramento dell'habitat rurale", con la misura "miglioramento della mobilità", si è cercato di soddisfare la mobilità delle aree a bassa densità abitativa e quindi a domanda debole.

Con la misura "patrimonio storico", nell'ambito dello stesso sottoprogramma, sono stati finanziati diversi interventi di recupero e valorizzazione della rete museale, del patrimonio storico, delle aree archeologiche e degli itinerari locali legati ai beni culturali e storici.

Infine, relativamente all'asse "valorizzazione risorse umane", sono stati, inoltre, attivati alcuni corsi specifici tipo "formazione per operatore tecnico forestale" al fine di incentivare la protezione e lo sviluppo del patrimonio forestale; "formazione per guide parco" per creare figure professionali in grado di sensibilizzare alle tematiche ambientali e di offrire un servizio di accompagnamento turistico; "formazione e aggiornamento di operatori nel campo dei beni culturali" da inserire, in particolare, nei circuiti ambientali naturalistici, dei beni culturali e museali.

4.5.11 Regione Abruzzo

Assetto istituzionale delle competenze

Nella struttura dell'Amministrazione regionale la competenza relativa alle attività inerenti il territorio montano è affidata alla Direzione Riforme Istituzionali - Enti Locali - Controlli nella quale opera il Servizio Sistemi Locali e Programmazione dello Sviluppo Montano.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

La programmazione regionale riferita allo sviluppo della montagna abruzzese è stata la seguente:

- il recepimento della legge sulla montagna attraverso interventi organici di sviluppo diretti ad eliminare la marginalità delle zone interne e rivitalizzare le comunità locali;
- le deleghe agli Enti locali.

La legge regionale 18 maggio 2000 n. 95, di recepimento della legge 97/94, prevede, tra l'altro, la possibilità di formare un fondo di rotazione a disposizione delle Comunità montane, attraverso istituti di credito, che permettono agevolazioni più concrete per chi vive in montagna e per chi voglia portare nuova imprenditorialità in queste zone. E' necessario, tuttavia, che queste risorse siano effettivamente indirizzate al sostegno delle zone interne montane, laddove esiste un accertato stato di disagio che rende questi territori palesemente diversi dal resto del territorio rurale. Con questa legge sono stati individuati gli indicatori per la definizione del territorio montano disagiato che è stato distinto in tre fasce: alta, media e bassa marginalità.

L'obiettivo è quello di costruire un sistema unitario di disposizioni che rendano compatibile lo sviluppo dell'economia montana con le esigenze di semplificazione, di rendere più adeguata l'articolazione delle disposizioni finalizzate al conseguimento dei maggiori benefici per le località montane e per il loro sviluppo, quest'ultimo legato al recupero delle attività tradizionali e all'espansione di attività turistiche.

Al fine di eliminare quegli aggravii funzionali che non di rado inibiscono la capacità di spesa degli Enti locali, la legge regionale mira ad assicurare il più elevato grado di efficacia delle attuali dotazioni finanziarie e di bilancio a sostegno dell'economia montana ed si caratterizza per la semplificazione delle norme che regolano l'attività economica e produttiva.

La responsabilizzazione degli Enti locali nelle politiche di sviluppo realizza una significativa integrazione all'effettività della loro dimensione autonoma. Le scelte essenziali operate individuano nei Comuni montani, nelle Province e nelle Comunità montane i soggetti attuatori della normativa, rafforzando l'indirizzo della legge regionale di recepimento del D.lgs. 112/97, (l.r. 11/98).

Particolare importanza assumono gli interventi speciali affidati alle decisioni degli Enti, che riguardano una serie di incentivi e di sostegni e agli strumenti di controllo delle trasformazioni territoriali quali:

- incentivi all'insediamento e al mantenimento delle popolazioni;
- interventi di sviluppo del sistema dei trasporti, della viabilità e delle comunicazioni locali;
- interventi per l'attivazione dei servizi in rete.

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna

Al fine di realizzare condizioni di vita e servizi adeguati ad un vivere civile, particolare attenzione è stata posta alle zone interne montane, nell'ambito dei servizi sociali, con la legge regionale 27 marzo 1998, n. 22 recante "Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano Sociale Regionale 1998-2000". Il Piano è "lo strumento di governo del sistema dei servizi e degli interventi di assistenza sociale, mediante il quale la Regione stabilisce le priorità di intervento per il periodo di riferimento ed individua le responsabilità e le collaborazioni istituzionali e sociali necessarie per realizzare un sistema organico dei servizi sociali". In tale contesto normativo sono stati definiti, laddove si è potuto, ambiti territoriali per la gestione unitaria dei servizi coincidenti con i territori di una o più Comunità montane, nella considerazione anche di quanto previsto dall'art. 11 della legge sulla montagna, che dispone in merito allo svolgimento dell'esercizio associato di funzioni da parte dei Comuni, in relazione agli artt. 28 e 29 della legge 142/90.

Nel Piano le Comunità montane vengono privilegiate in quanto rappresentano un riferimento istituzionale e gestionale consolidato che può, quando presente, garantire la soluzione utilizzabile per la gestione dei servizi alla persona secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità. In alcuni casi, Comuni non montani sono stati inseriti in ambiti coincidenti con la Comunità Montana più vicina territorialmente, in considerazione delle caratteristiche socio-culturali simili.

Le risorse assegnate durante questo quinquennio, tra fondo nazionale e regionale per la montagna ammontano a circa 60 miliardi di lire, cui vanno ad aggiungersi le somme erogate per le finalità istituzionali, pari a circa 8 miliardi. Per il corrente anno 2000 la Regione ha voluto ulteriormente incrementare le risorse del Fondo regionale con uno stanziamento pari a L. 3,5 miliardi. Inoltre, la Regione Abruzzo con l.r. 6/00 ha disposto di fissare l'aliquota relativa al consumo di gas metano nei Comuni ricadenti nelle fasce climatiche "E" ed "F", individuate dal D.P.R. 412/93, in 20 L./mc.

Con l.r. 152/98 recante "Norme per il trasporto pubblico locale", al fine di assicurare la mobilità nei comuni a bassa densità abitativa con domanda debole di trasporto, è stata prevista la possibilità di pervenire ad accordi di programma tra i Comuni interessati e le Comunità montane per l'effettuazione dei servizi di area integrati con le caratteristiche di servizio urbano ed interurbano.

Interventi per la diffusione della cultura in montagna

Sotto il profilo culturale, le aree montane hanno subito un indebolimento della loro organizzazione sociale per cui, molto spesso, i soggetti che, in quella area, dovrebbero svolgere il ruolo di decisori della programmazione o svolgere compiti di alta professionalità tecnica, non hanno una sufficiente qualificazione, hanno scarsi stimoli per aggiornarsi e quindi diventano inadeguati.

Al fine di sostenere sul piano dell'aggiornamento culturale coloro i quali si trovino ad essere al di fuori di circuiti più stimolanti, oppure spesso, non adeguatamente preparati a svolgere compiti già complessi, che nella particolare situazione di marginalità delle aree montane, diventano ancora più complessi, la Regione Abruzzo, con la l.r. n. 104/97, ha costituito un Consorzio Didattico per la Tutela e la Valorizzazione degli Ecosistemi Montani e Marginali, che ha sede in Ateessa, a cui hanno aderito le tre Università abruzzesi, l'Università di Torino, l'Università Bocconi di Milano.

Lo scopo di questo Consorzio è promuovere interventi didattici mirati al perfezionamento post-universitario dei soggetti che operano a livello elevato di responsabilità, il cosiddetto management degli ecosistemi montani ovunque questi si trovino. Il Consorzio ha infatti una vocazione europea. Vi sono Università di altri paesi che intendono aderire, perché il problema della marginalizzazione delle aree montane, nel mutato rapporto tra pianura e montagna, ha certamente carattere extranazionale ed addirittura continentale. Sono stati già stati realizzati dei master in sostenibilità mettendo in campo una risposta ad un problema sentito.

Sono, altresì, previsti l'istituzione dell'Osservatorio della Montagna, del Museo della Montagna e di una Scuola di Montagna che contribuiranno a favorire la formazione di base degli addetti alle attività produttive e culturali connesse con il "bene" montagna.

Azioni esemplificative

Elemento caratterizzante la montagna abruzzese è il territorio con le sue risorse ambientali. Un ambiente che, per la scarsa pressione antropica, per la indisponibilità fisica ad accogliere grandi infrastrutture e per l'inaccessibilità, è miracolosamente giunto fino a noi quasi intatto, diventando una potenzialità su cui poter contare per nuovi processi di sviluppo.

Una opportunità che negli ultimi anni la Regione ha cercato di cogliere, realizzando un sistema di parchi naturali e risorse abbastanza esteso, tale da creare l'immagine dell'Abruzzo come "Regione Verde d'Europa", che, indubbiamente, costituisce un valore notevole, spendibile per rilanciare importanti attività economiche, a cominciare dal turismo fino alla migliore valorizzazione dei prodotti agricoli, specialmente di quelli tipici e di nicchia.

E' indubbio che la scelta del "modello parco" ha innescato processi nuovi e positivi. E' la prima volta che aree deboli della Regione si sono trovate accomunate in un momento progettuale che da un lato le unifica e dall'altro conferisce loro un potere contrattuale tale, da permettere di imporsi all'attenzione dell'intero Abruzzo. Intorno all'idea di parco sono state individuate attività compatibili e indicata la strada, attraverso cui, la parte più debole del territorio

può partecipare allo sviluppo senza più gravare sulle aree più ricche, divenendo, invece, parte attiva dello sviluppo regionale.

La Regione è riuscita a proporre un modello ripreso anche da altre Regioni e, peraltro, si sono reperite ed investite risorse che, altrimenti, non avrebbero preso la strada della montagna.

Con il Progetto APE (Appennino Parco d'Europa), ad esempio, proposto dall'Abruzzo, è stato definito un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione avente per oggetto: APE-Appennino Parco d'Europa, Programma di azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino che prevede, nell'ambito del programma stralcio di tutela ambientale (art. 2, comma 106, legge 662/96 e art. 7 legge 344/97) al quinto progetto (conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità), uno specifico finanziamento pari a 1,4 miliardi per le due annualità 1998-1999. Nella Relazione al suddetto programma è previsto che con APE ci si propone di integrare le politiche ambientali con le altre politiche, in un progetto complessivo di sviluppo sostenibile riguardante tutto l'arco appenninico a partire dal sistema delle aree protette".

Accanto al modello "parco", poiché non tutta la montagna abruzzese può essere associata a tale sistema, sono state individuate altre iniziative in quanto il contesto territoriale sul quale si va ad incidere è pressoché composito e le risposte da fornire sono altre e differenziate, a cominciare dalla organizzazione istituzionale del territorio montano.

Si segnalano, inoltre, le iniziative in tema di sviluppo montano, rappresentate dai diversi Patti territoriali approntati e finanziati, nonché gli strumenti della nuova programmazione, in ambito comunitario approntata nel DOCUP (Documento unico di programmazione) e nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, che sono stati calibrati tenendo conto, in particolar modo, le esigenze delle aree interne.

4.5.12 Regione Molise

Assetto istituzionale delle competenze

Nell'ambito dell'Esecutivo regionale, recentemente rinnovato, le iniziative regionali per la montagna sono state delegate all'Assessorato politiche agricole che ha acquistato la seguente dizione: Assessorato politiche agricole, alimentari e forestali, politiche della montagna, pesca produttiva. Nell'ambito di tale Assessorato dovrà crearsi un'apposita struttura in grado di approntare e gestire le iniziative di competenza.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

Approvata dal Consiglio regionale e pubblicata sul BURM n. 17 del 16 settembre 1999 è divenuta legge della Regione Molise la l.r. 2 settembre 1999 n. 29 "Provvedimenti per la salvaguardia, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione dei territori montani". Con legge regionale 3 marzo 2000 n. 12 si è provveduto a modificare la l.r. 29/99. Entrambe inoltrate tempestivamente al visto delle competenti strutture UE, in copia rispettivamente all'allegato 1 e 2.

Risorse attivate e fondo regionale per la montagna

Nell'ambito specifico della legge 97/94, non sono state ancora attivate risorse specifiche (regionali, nazionali e comunitarie) in attesa che la l.r. n. 29 del 2 settembre 1999 sia munito del visto UE precedentemente citato. Di conseguenza non risulta ancora attivato il Fondo regionale per la montagna.

Interventi per mantenimento dell'agricoltura in montagna

Nel corso del 1999 l'ERSAM (Ente Regionale Sviluppo Agricolo) ha approntato uno studio sui problemi tipici agro-alimentari. In particolare, è stato redatto un apposito, ricco e completo Atlante sui prodotti tipici agro-alimentari regionali la cui parte più consistente riguarda i prodotti delle aree montane. Lo stesso ERSAM ha in corso una serie di attività dimostrative-sperimentali inerenti colture erbacee ed arboree tipiche dell'agricoltura di montagna.

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna

Gli interventi finanziati hanno interessato diverse tipologie di servizi, tra i quali si ricordano: lo smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti, la manutenzione di strade, i servizi socio-assistenziali e i servizi di soccorso.

Interventi per il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Le opere realizzate per complessivi 3,5 miliardi di lire, hanno interessato il territorio di diverse Comunità montane. Gli interventi di maggiore entità sono stati quelli di carattere selvicolturale ed in particolare rimboschimenti, miglioramenti boschivi e cure colturali.

Interventi di manutenzione idraulico-forestale

Gli interventi sono stati eseguiti su tre Comunità montane con un impegno di 1,2 miliardi di lire, destinati principalmente alla realizzazione ed alla manutenzione di opere di bonifica montana.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

L'attività di vigilanza ed avvistamento è stata svolta dalle Comunità montane, mentre gli interventi di spegnimento sono stati coordinati dal Corpo Forestale dello Stato, con una spesa di 1,5 miliardi di lire.

4.5.13 Regione Basilicata

Assetto istituzionale delle competenze

L'assetto delle competenze nella materia di attuazione della normativa sulla montagna muove da un'articolazione di tipo settoriale che chiama in causa vari Dipartimenti regionali, tra i quali, segnatamente, il Dipartimento agricoltura e il Dipartimento ambiente e territorio.

Da qualche tempo, nel contesto di un più ampio sistema di relazioni istituzionali con le Comunità montane operanti sul territorio e per la specifica gestione del Fondo regionale per la montagna, di cui alla legge regionale n. 23/97 di attuazione della legge n. 97/94, alcune competenze sono state attestate presso la Presidenza della Giunta. Ciò, evidentemente, pone problemi di raccordo e coordinamento, anche nelle relazioni esterne, che è obiettivo dell'Ente risolvere al meglio.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

Con legge regionale n. 9/93 si è provveduto al riordino delle Comunità montane, ai sensi dell'art. 61 della legge n. 142/90. E' intenzione del legislatore regionale, peraltro, procedere in tempi brevi ad un riassetto normativo della materia di più ampio respiro, anche alla luce delle più recenti novità nel settore (v. legge 265/99).

Con la legge di bilancio 1995 è stato poi istituito il Fondo regionale per la montagna, di cui all'art. 2 della legge n. 97/94, alla quale successivamente è stata data concreta attuazione con la legge regionale n. 23/97 recante "Norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane".

Meritano di essere segnalati, inoltre, i seguenti ulteriori provvedimenti:

- D.G.R. n. 724 del 10 marzo 1998: "Direttiva di attuazione e ripartizione dei fondi alle Comunità montane, a norma degli artt. 17 e 18 della legge regionale n. 23/97";
- D.G.R. n. 817 del 16 marzo 1998: "Costituzione del Comitato di coordinamento e monitoraggio, a norma dell'art. 15 della legge regionale n. 23/97";
- D.C.R. n. 950 del 6 ottobre 1998: "Individuazione dei comuni montani con meno di 1.000 abitanti e dei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 della legge n. 97/94";
- D.G.R. n. 3745 del 15 dicembre 1998 di definizione dei criteri e delle modalità di erogazione alle Comunità montane delle somme assegnate in sede di riparto annuale del Fondo regionale per la montagna.

Risorse attivate e fondo regionale per la montagna

Le risorse comunitarie attivate nel 1999 mediante l'attuazione dei regolamenti CE - Piano operativo 1998-99 sono di circa 114 miliardi di lire riferibili a 799 nominativi, tra i quali 30 Comuni, ai quali è attribuito un importo di 9 miliardi di lire (FEOGA - orientamento).

In tale quadro, meritano di essere segnalate la Decisione comunitaria C (99) 1290/2 del 17 maggio 1999 di approvazione del Piano operativo della Regione Basilicata e la D.G.R. n. 3582 del 30 dicembre 1999 (Aiuti alle misure forestali nel settore agricolo - Approvazione graduatorie definitive dei beneficiari ed autorizzazione all'effettuazione dell'intervento).

Circa le modalità di utilizzo del Fondo regionale per la montagna, va sottolineato che le somme disponibili nell'annualità sono state interamente ripartite tra le Comunità montane per il sostegno dei loro programmi di intervento, ferma restando la funzione di raccordo e di verifica istruttoria di cui alla già citata deliberazione di Giunta regionale n. 3745 del 15 dicembre 1998.

Interventi per mantenimento dell'agricoltura in montagna

In tema di valorizzazione dei prodotti tipici agro-alimentari, va segnalata in particolare la legge regionale n. 48/98 con cui si è provveduto a regolamentare la raccolta e commercializzazione dei funghi epigei. In tale quadro normativo, i residenti dei comuni montani possono ottenere una deroga sul quantitativo raccolto ed i Comuni hanno la possibilità di destinare gli introiti derivanti dalla vendita dei tesserini e dalle multe ad azioni di miglioramento degli ambienti naturali.

Interventi per il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Tra le azioni finalizzate al mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale, nell'ambito del Reg. CE 2080/92, la Regione Basilicata ha previsto per il biennio 1998-1999 interventi di miglioramento del patrimonio boschivo indirizzati a privati per un totale di circa 32 miliardi.

Oltre alla già menzionata D.G.R. n. 3582 del 30 dicembre 1999, va segnalata a tal riguardo la D.G.R. n. 1415 del 5 maggio 1998 che regola la procedura dei finanziamenti relativi ai Piani di assestamento forestali. In tale quadro, gli Enti interessati possono accedere ad un finanziamento pari al 50% dell'importo complessivo richiesto per la redazione dei Piani. Gli importi totali per l'anno 1999 sono di L. 368 milioni (D.G.R. 2383/99) e L. 169 milioni (D.G.R. 2384/99).

Interventi di manutenzione idraulico-forestale

Nel Piano di forestazione 1999 e relativamente al settore della manutenzione idraulico-forestale, sono stati eseguiti interventi di miglioramento e ricostruzione boschiva (per 19 miliardi di lire), cure colturali ai rimboschimenti (per 7 miliardi) e di manutenzione e apertura di strade forestali (per 3 miliardi). I

lavori sono stati effettuati dalle Comunità montane e dalle Province su tutti i Comuni della Regione.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Nel corso del 1999 il servizio antincendio è stato organizzato coinvolgendo diversi organismi e strutture (Corpo Forestale dello Stato, aeromobili, Vigili del Fuoco, telerilevamento, associazioni volontarie, Comunità montane). I fondi sono quelli attestati all'antincendio (cap. 1020) ed alle associazioni di volontariato (cap. 4902), per un totale di oltre 1,6 miliardi di lire.

Su tutto il territorio, poi, le Comunità montane sono state attivate per l'effettuazione di interventi di miglioramento dei viali antincendio, di azioni di guardia antincendio, ecc., attribuendo loro dei fondi nell'ambito del Piano di forestazione 1999, per un importo totale di circa L. 19 miliardi.

Azioni esemplificative

L'esperienza del Programma Leader II in Basilicata, che si concluderà tra poco più di un anno, vede il coinvolgimento di 10 GAL (Gruppi di Azione Locale) e 2 OC (Operatori Collettivi) che, con la loro attività, hanno interessato quasi l'intero territorio regionale (86% della superficie).

In generale, va evidenziato l'aspetto innovativo dei progetti proposti, che hanno come comune denominatore la "trasferibilità" in aree rurali simili sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista culturale e vedono la partecipazione diretta di soggetti pubblici (Comuni, Comunità montane, ecc.) e privati (società cooperative, associazioni, forze sindacali, ecc.). La valorizzazione del territorio rurale è avvenuta soprattutto attraverso progetti di turismo rurale che, in termini di risorse impiegate, costituiscono la principale azione strategica del Leader II Basilicata.

I PAL (Piani di Azione Locale) si caratterizzano, peraltro, anche per la loro multisettorialità. Vi sono, infatti, azioni finalizzate al recupero delle tradizioni culturali, artigianali ed alla riappropriazione della memoria dei luoghi e del tempo, attraverso il recupero funzionale dei siti e dei borghi rurali di interesse storico-culturale e dei mestieri e delle arti di un tempo (GAL Cosvel, Le Macine, Bradanica e CSR Marmo Melandro).

Altri progetti privilegiano, invece, la valorizzazione integrata delle risorse locali, la salvaguardia ed il rafforzamento dell'identità rurale e la promozione dell'imprenditorialità locale al fine di favorire lo sviluppo socio-economico del territorio (ALLBA e ACTA Valle dell'Agri). Altri, ancora, pongono particolare attenzione alla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari tipici (Lucania Leader, CSR Marmo Melandro e ASI - BC).

Meritano menzione, infine, i due Operatori Collettivi ai quali è affidata la realizzazione di Piani di Azione monotematici. L'OC "Aprocel" (Associazione Produttori Cerealicoli Lucani) ha concentrato la propria attività sulla valorizzazione dei prodotti tipici agro-alimentari. Obiettivo del PAL è, infatti, quello di valorizzare un mix di prodotti (grano duro, farro, cereali e leguminose di granella) che hanno in comune caratteristiche tipologiche e tecniche di produzione, conservazione ed utilizzazione. Attraverso l'utilizzo delle più moderne tecniche (biotecnologie), si mira, ad un tempo, a rivalutare prodotti dell'area da tempo abbandonati, ad aprire alle produzioni locali tipiche nuovi mercati di sbocco e ad a proporsi quale valido esempio per molte aree dell'UE

L'OC "Piani e Programmi di Azione Locale", invece, ha privilegiato azioni riconducibili al turismo rurale. Il progetto prevede infatti la realizzazione di videoproiezioni e rappresentazioni teatrali nella foresta "Grancia", di sentieri e percorsi tematici, nonché l'attivazione di azioni e strumenti di promozione del territorio mediante la valorizzazione delle emergenze architettoniche, archeologiche, storiche e culturali dell'area.

CAP. 5 - La spesa pubblica per la montagna

5.1 LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI DELLO STATO: LE RISORSE FINANZIARIE ORDINARIE EROGATE DAL MINISTERO DELL'INTERNO

Il sistema dei trasferimenti erariali alle Comunità montane per l'anno 2000 si basa ancora sulle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 che prevedono l'erogazione da parte dello Stato di somme derivanti dai fondi ordinari e consolidati nonché del Fondo nazionale ordinario degli investimenti. Continua ad essere erogato, per i mutui in corso di ammortamento, anche il contributo per lo sviluppo degli investimenti.

Si precisa che le disposizioni sul riordino del sistema dei trasferimenti erariali, contenute nel decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, erano state ulteriormente rinviate al 1° gennaio 2000 dall'articolo 31, comma 40, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (collegato alla legge finanziaria del 1999). Nel 1999, tuttavia, l'articolo 10, comma 1, lettera f) della legge 13 maggio 1999, n. 133, recante disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale ha previsto una delega legislativa per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali in funzione delle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva e alla capacità fiscale relativa all'ICI e alla compartecipazione all'IRPEF non facoltativa. E' stato stabilito che tale perequazione deve basarsi su quote capitarie che dovranno essere definite in relazione alle situazioni e caratteristiche territoriali demografiche e infrastrutturali, nonché alle situazioni economiche e sociali. Per un periodo transitorio tale perequazione sarà effettuata anche in funzione dei trasferimenti storici. In relazione a ciò il Ministero dell'Interno ha intrapreso studi appropriati e finalizzati alla concreta attuazione dei principi e criteri direttivi previsti dalla delega legislativa sopra esposta. La delega è ora scaduta e si deve decidere se riproporla o rinnovarla con contenuti diversi. Corre l'obbligo di precisare che, ad evitare differimenti dall'applicazione della norma, l'articolo 30, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria del 2000) ha stabilito che dal 1° gennaio 2001, deve essere obbligatoriamente applicato il citato decreto legislativo n. 244 del 1997.

Per le Comunità montane, che non dispongono di autonomia impositiva, le disposizioni da porre in essere in virtù del nuovo sistema dei trasferimenti previsto nella citata legge delega dovranno comunque prevedere almeno la conferma delle risorse erariali complessive attualmente in godimento di detti enti.

Si ritiene, pertanto, di riferirsi, al momento, al sistema dei trasferimenti previsto nel citato decreto legislativo n. 244 del 1997 che stabilisce per le Comunità montane l'unificazione degli attuali contributi ordinari e consolidati in un unico contributo ordinario incrementato della quota relativa al tasso programmato d'inflazione.

Nella tabella 5.1 risultano pertanto già unificati i contributi ordinari e consolidati in un unico fondo ordinario con l'incremento al tasso programmato d'inflazione che per l'anno 2000 è pari all'1,5 per cento e per gli anni 2001 e 2002 all'1,1 per cento.

Si fa presente che gli importi riportati nella citata tabella relativi al fondo ordinario si riferiscono alle dotazioni (quota destinata alle Comunità montane) dei capitoli 1601 e 1603 dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per gli anni 1999 e 2000 e alle previsioni 2001 e 2002 e non alle effettive somme erogate o da erogare alle Comunità montane. Le citate dotazioni di bilancio contengono, infatti, anche le spettanze delle Comunità montane delle Regioni Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia alle quali il Ministero non eroga più trasferimenti rispettivamente dal 1995 (seconda rata dei contributi ordinari e consolidati) e dal 1997. Ciò in attuazione dello Statuto speciale della regione Valle d'Aosta di cui al decreto legislativo 22 aprile 1994, n. 320 e dell'articolo 9 del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9 il quale dispone che spetta alla Regione Friuli Venezia Giulia disciplinare la finanza locale degli enti locali con finanziamento a carico del proprio bilancio. Le relative maggiori somme, pertanto, debbono considerarsi a tal fine economie di bilancio.

Tab. 5.1 *Risorse finanziarie ordinarie per la montagna erogate alle Comunità montane (Miliardi di lire)*

Risorse Finanziarie	1999	2000	2001*	2002*
FONDO ORDINARIO (ex fondo ordinario + fondo Consolidato)	261,300	265,2	269,2	272,2
FONDO NAZIONALE ORDINARIO Contributi investimenti	13,239	12,801	12,801	12,801
CONTRIBUTO AMMORTAMENTO MUTUI Anni precedenti 1993	24,284	24,284	24,284	24,284
TOTALE	298,823	302,285	306,285	309,285

* Previsioni

Fonte: Ministero dell'Interno.

L'insieme dei fondi sopra richiamati costituisce la dotazione ordinaria a favore delle Comunità montane già esistente anteriormente all'entrata in vigore della legge 31 gennaio 1994, n. 97 relativa alle nuove disposizioni per le zone montane.

Si ribadisce che il fondo ordinario comprende anche l'ex fondo consolidato costituito dalle risorse assegnate nell'anno 1993 per i seguenti interventi finanziari:

- contributi per il finanziamento degli oneri derivanti dall'attuazione del contratto collettivo di lavoro 1988-90 relativo al comparto del personale degli enti locali;
- contributi per il finanziamento degli oneri derivanti dal personale assunto ai sensi della legge n. 285 dell'1 giugno 1977 (occupazione giovanile);
- contributi per il finanziamento degli oneri derivanti dal personale assunto ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 730 del 28 ottobre 1986 (personale assunto a seguito degli eventi sismici);
- contributi per il finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione del contratto collettivo di lavoro 1985-87 relativo al comparto del personale degli enti locali.

Il fondo ordinario nazionale destinato alle province, ai comuni ed alle Comunità montane è previsto nella tabella C della legge finanziaria 2000 in complessive lire 30 miliardi (di cui lire 12,801 alle Comunità montane) per l'anno 2000.

Tale fondo viene erogato alle Regioni ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 (riordino della finanza degli enti territoriali), per il successivo riparto alle sopracitate Comunità montane, per metà sulla base della popolazione residente nel territorio montano e per la restante metà sulla base della superficie dei territori classificati montani secondo i dati risultanti dalla più recente pubblicazione ufficiale UNCEM.

Alle somme precedenti vanno aggiunte quelle relative al contributo sugli oneri di ammortamento dei mutui assunti con l'utilizzazione dei plafond dei contributi erariali non utilizzati degli anni dal 1988 al 1992

Si tratta delle somme effettivamente impegnate per l'anno 1999 sul capitolo 7233 dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno e di quelle che si prevede di impegnare per il triennio successivo. Si evidenzia che il contributo predetto viene erogato a fronte di mutui già in ammortamento e di quelli contratti nell'anno precedente con l'utilizzazione dei plafond dei contributi erariali non utilizzati da ciascuna comunità montana negli anni precedenti. E', pertanto, difficile prevedere in che misura gli enti utilizzano detti plafond per nuovi mutui. I dati di previsione suesposti possono quindi subire sostanziali modifiche nella fase degli impegni.

Nella tabella 5.2 sono riportati i trasferimenti erariali a favore delle Comunità montane per l'anno 2000.

Si precisa che gli importi indicati nella citata tabella 5.2, relativi al fondo ordinario e consolidato, sono inferiori a quelli indicati nella tabella 5.1 perché, come già evidenziato, nella precedente sono riportate le dotazioni di competenza dei capitoli 1601 e 1603 dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno che comprendono anche le spettanze delle Comunità montane situate nelle Regioni Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia alle quali questo Ministero non eroga più i contributi ordinari rispettivamente dal 1995 e dal 1997 per i motivi già esposti.

Tab. 5.2 - *Distribuzione regionale dei trasferimenti erariali alle Comunità montane (anno 2000)*

REGIONE	FONDO NAZIONALE INVESTIMENTI	FONDO ORDINARIO	FONDO CONSOLIDATO	TOTALE
PIEMONTE	1.001.406.30	17.843.539.59	2.207.029.814	21.051.975.71
LOMBARDIA	1.238.522.50	19.996.004.85	2.438.393.564	23.672.920.91
PROV. BOLZANO	557.171.000	----	----	557.171.000
PROV. TRENTO	580.909.800	----	----	580.909.800
VENETO	513.366.000	8.376.702.115	825.470.114	9.715.538.229
LIGURIA	417.815.000	8.112.850.122	1.008.070.122	9.538.735.244
EMILIA ROMAGNA	600.184.600	7.742.812.610	628.971.117	8.971.968.327
TOSCANA	717.113.900	9.062.848.684	1.791.808.201	11.571.770.78
UMBRIA	532.470.200	7.521.985.458	1.905.652.821	9.960.108.479
MARCHE	440.215.400	6.382.148.643	1.600.119.057	8.422.483.100
LAZIO	724.576.800	11.566.337.45	1.618.172.588	13.909.086.84
ABRUZZO	573.027.500	9.734.803.089	1.697.698.935	12.005.529.52
MOLISE	271.031.900	4.803.442.959	2.478.741.006	7.553.215.865
CAMPANIA	804.520.000	14.005.792.94	28.400.966.82	43.211.279.76
PUGLIA	320.866.400	4.734.306.328	2.545.389.175	7.600.561.903
BASILICATA	522.468.100	7.291.003.720	6.201.804.198	14.015.276.01
CALABRIA	927.691.200	14.606.666.88	15.857.455.65	31.391.813.74
SICILIA	825.270.600	9.601.504.712	253.763.994	10.680.539.306
SARDEGNA	1.232.372.800	14.791.315.91	1.086.355.173	17.110.043.891
TOTALE	12.801.000.000	76.174.066.096	72.545.862.355	261.520.928.451